

La Propaganda

Anno IV.—N. 316

Napoli, Lunedì 13 Ottobre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per i nuovi L. 1,50. Agli antichi abbonati che hanno già inviato L. 1,50, saranno computati i cent. 50 inviati in più nel prossimo mese. L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

AGITAZIONE DI LIBERTÀ

(Per l'abolizione del sequestro preventivo)

Al Congresso di Pisa, su proposta del nostro amico Carlo Russo, i repubblicani d'Italia votarono, acclamando, il seguente ordine del giorno:

Il Congresso repubblicano dà mandato ai più noti pubblicisti del Partito di accordarsi con le diverse associazioni della stampa e con i giornali di tutti i partiti per promuovere un'agitazione intesa a far accogliere il progetto di legge Mirabelli per l'abolizione del sequestro su la stampa.

Quest'ordine del giorno, per chi abbia vivo il senso della modernità, non ha bisogno di glosse dichiarative ed illustrative. All'alba del secolo XX, cento e più anni dopo la proclamazione dei dritti dell'uomo, è semplicemente anacronistica l'esistenza d'uno Stato che tuttora tenga in stato di tutela i suoi cittadini, abitandoli a considerare la libertà di stampa non come un diritto ma una elargizione: stato tale di cose, che, se nei pubblicisti italiani fosse pronunciato il sentimento della propria individuata dignità, dovrebbe essere virilmente e collettivamente respinto.

L'Italia si trova, per questo rispetto, alla retroguardia dei paesi civili. Qui, dove molti secoli innanzi la Riforma fu accolta sorridendo perché sin Dio era già materia di discussione, si trova, agli albori del nuovo secolo, infrenato il dritto di discussione, quando paesi meno civili (non la Francia! non l'Inghilterra! non la Svezia!) già l'hanno conquistato. Persino la Serbia, il paese caro alla monarchia italiana, che si diletta a spulciarne le dissolutezze di Milano e di Natalia, gli schiacci di re Alessandro e le stravaganze di Draga desumendone ragione di superiorità per la nostra dinastia, persino la Serbia (che, fra parentesi, sta riducendo pure la lista civile) ha restaurato nella stampa il dritto della libera discussione di tutto e di tutti, contro tutto e contro tutti.

Nessun dubbio, in linea teorica, adunque. Ma l'agitazione, che il Partito Repubblicano si propone di iniziare, merita plauso e consentimento per un altro ordine d'idee. Essa potrà essere, per la ostinata ingenuità di certi nostri amici, l'assaggio del liberalismo del Ministero Giolitti-Zanardelli — di questo Ministero che, non ostante un esplicito voto della Camera, fa tuttora lo gnorri all'invocato provvedimento. Chi ricorda infatti che, parecchio tempo fa, la Camera assenti con notevole maggioranza ad un ordine del giorno dell'on. Mirabelli, invitante il governo a liberare la stampa dalle pastoie del sequestro preventivo, non potrà non lamentare che l'invito sinora non sia stato raccolto.

Anzi, s'è fatto di peggio. Se v'ha Ministero che diuturnamente abbia offeso la dignità della stampa abusando di tutti i privilegi concessigli dalla legge, è stato questo. Non dovunque, né sempre, s'intende: il Ministero Giolitti-Zanardelli è, sopra tutto, accorto. Ma dove bisognava concedere qualche cosa alle voglie liberticide della forcaiuoleria patentata (c'è qualche parte, ancora, più nefasta alla democrazia, che non sia quella forcaiuola) e dove i sovversivi «frondeggiano», gli innumeri Scalfati ed i molteplici Cisotti del bello italo regno si sono sfrenati al sequestro più odioso e più assurdo: la Propaganda ne sa qualche cosa. E ricordiamo pure—tra mezzo le plenarie

indulgenze elargite alla stampa addomesticata—i ripetuti sequestri inflitti all'Italia del Popolo ed all'Educazione Politica per cui Arcangelo Ghisleri dovette insorgere reclamando « il ritorno puro e semplice alla censura preventiva del regime austriaco d'altri tempi—quando un Pietro Giordani, un Romagnosi, un Cesare Cantù, un Carlo Cattaneo potevano recarsi a confabulare e a discutere tranquillamente col ducale o imperiale castrapensieri; e dopo di avere accomodato o levato, magari di comune accordo, quello che non paresse tollerabile, potevano dare alle stampe con tranquilla fiducia le proprie scritture, senza tema di sorpresa, senza molestia di processi e senza danno di sequestri. » Eppur questa invocazione s'ebbe gli onori del sequestro.

Tale, ne' riguardi della stampa, la bifida politica del Ministero Zanardelli-Giolitti. Alla stampa amica, alla stampa già sovversiva che difondeva nel paese la mendace novella del ministero democratico-liberale, ogni riguardo: bavaglio alla stampa repubblicana, anti-dinastica, rivoluzionaria. Quale atteggiamento, dunque, di fronte a questa nuova agitazione popolare, assumerà il ministero Zanardelli-Giolitti? Nel duello fra governanti e governati, ogni compromesso ostacola il conseguimento del fine. Il nostro posto è all'offensiva.

g. c.

ESTERO

FRANCIA

Il conflitto di Terrenoire. Mentre i giornali, che per quattrini difendono tutte le cause infami, scrivono che il conflitto avvenne perché gli scioperanti che vi presero parte erano ubriachi e quindi provocarono i gendarmi che furono obbligati a far fuoco, un comunicato ufficiale dice che il conflitto avvenne per cause estranee allo sciopero.

Secondo tale comunicato i fatti avvennero così: Tre giovanotti passavano per una via privata considerata pubblica e vi si fermarono a discorrere.

Il guardiano li invitò a circolare e, non aderendo i tre all'invito, non nacque una disputa che degenerò presto in rissa nella quale il guardiano sparò un colpo di rivoltella uccidendo uno dei giovani recalcitranti. Accorsi i gendarmi condussero gli altri due giovanotti in caserma per eseguire un'inchiesta, ma la folla, credendo ad un arresto investì i gendarmi, uno dei quali fece fuoco uccidendo uno scioperante.

Constatamo ancora una volta a quali tristi risultati conduce l'uso della forza armata negli scioperi. I conflitti si rendono inevitabili con gente abituata alla prepotenza e che vuole a qualunque costo farsi ragione. Soldati ai quali si insegna il miglior modo d'ammazzare la gente devono per forza ritenere cosa di poco momento l'uccisione di chi si ribella o solamente resiste alla loro volontà.

Però il gendarme assassino è stato arrestato: in Francia, pare, si usa così e non si encomiano o fregiano di medaglie vigliacchi che usano le armi contro gente inerme. Ma la Francia non è governata da un governo liberale uso Zanardelli!

La solidarietà della classe operaia si è manifestata anche in questa occasione. Infatti gli scaricanti di tutti i porti francesi dichiararono che si asterranno dallo scaricare carbone proveniente dall'estero.

In Inghilterra, poi, i minatori cominciano a discutere la proposta di sciopero generale dei minatori per solidarietà coi compagni di Francia.

SVIZZERA

Lo sciopero di Ginevra. Ieri gli scioperanti a Ginevra hanno tenuto una grande riunione per discutere se seguirlo o no nello sciopero. Pare imminente, però, la ripresa del lavoro.

SPAGNA

Un conflitto a La Sinea avvenne tra gendarmi e scioperanti. Questi stupidi e sanguinari lucernati sono simili da per tutto.

Il solo comunicato ufficiale spagnolo dice che i gendarmi furono obbligati a ritirarsi, mentre aggiunge che gli scioperanti ebbero cinque morti e quattro feriti. La tranquillità, dice inoltre il comunicato, è ristabilita ed il lavoro ripreso. Gli arrestati saranno deferiti al Consiglio di guerra, dove le zucche gallonate che lo compongono non mancheranno di mostrarsi feroci come esige il loro così detto nobile mestiere.

OLANDA

I lavoratori in diamanti sono in agitazione reclamando una diminuzione delle ore di lavoro. Non acconsentendo i padroni, dichiararono lo sciopero.

STATI UNITI

I senatori preoccupati dalle prossime elezioni degli Stati di Pensilvania, s'interposero presso i padroni per far cessare lo sciopero che li farebbe restare nella tromba. Umanità di ben pasciuti borghesi!

I padroni, però, dicono che s'impiano delle elezioni e del relativo fiasco dei senatori repubblicani e che perciò torranno duro nella resistenza verso i minatori. Per quella gente, lo scrivono è tutto.

ITALIA

Promesse ministeriali

In un non lontano numero di questo giornale, nell'inverno scorso, quando nel personale postale e telegrafico si agitava la famosa questione della divisa, noi—rilevammo una solenne promessa del sottosegretario Squitti fatta in piena Camera circa l'intervento dell'amministrazione per la metà del costo della divisa suddetta, a pro di quegli impiegati bisognosi—cui riusciva troppo onerosa la ritenuta mensile da lire 3 a 5. Noi, dunque, che per dura esperienza conosciamo qual conto debba tenersi della parola d'un ministro o sottoministro qualsiasi, scrivemmo che la promessa del signor Squitti sarebbe rimasta niente altro che una promessa.

A circa un anno di distanza da allora, e quando la promessa non potrà esser mantenuta più, perché quasi da tutti i poveri travets la funebre divisa è stata pagata integralmente, noi constatiamo che non ci apponevamo male e che il sig. Squitti, che pur aveva promesso solennemente, non mantiene la parola data.

Ecco il bell'esempio che viene dai liberali di via del Seminario!

Anche i corpi armati!

I pizzardoni, i caratteristici agenti municipali romani, sono in agitazione per ottenere un miglioramento della loro condizione, davvero precaria. Chiedono, in fondo, poca cosa: che cioè il loro stipendio non sia ridotto ai minimi termini per ritenute di casermaggio, vestiario, ricchezza mobile, ecc. ecc. E siccome il regolamento loro, fatto da gente che non vuol essere guastata la laboriosa digestione, punirebbe severamente

qualunque anche lieve tentativo d'insubordinazione, poveri diavoli hanno pensato di mandare le loro mogli a protestare. Abbiamo, così, un'agitazione per procura e non è improbabile uno sciopero se le giuste domande dei pizzardoni non verranno esaudite. Anche i tutori dell'ordine si vogliono rendere elementi di disordine. Segno dei tempi!

Interpellanze

L'on. Barzilai ha inviata al Presidente della Camera una interpellanza al Ministro degli Esteri circa la politica internazionale italiana dopo la rinnovazione della Triplice alleanza, ed i viaggi del Re a Pietroburgo ed a Berlino e particolarmente riguardo ai possibili futuri avvenimenti in Oriente.

L'on. Socci interrogherà il governo intorno alle sue idee per i provvedimenti generali circa la laicizzazione dei servizi interni delle carceri dopo il fatto che han provocato le suore delle carceri di Bologna tenendo mano ad una corrispondenza della contessa Bonmartini, ivi rinchiusa.

I preti-spie dell'Avvenire possono dichiararsi soddisfatti.

Per Caserta

Il Ministro della Guerra ha assicurato alle autorità di Caserta che pare tengano molto all'aumento di popolazione, che non allontanerà il reggimento di cavalleria da quella guarnigione.

Cose utili

Il 15 corrente comincerà la distribuzione dei nuovi cannoni ai reggimenti di artiglieria. Afan de Rivera, interpellato, disse che i nuovi cannoni non valgono nulla, perché non li ha fabbricati Krupp ed egli non ha avuto, quindi, senserie.

IL PIANO DELLA CAMORRA

Al "Mattino"

gazzetta ufficiale per gli atti della camorra

Chiunque abbia sentore di buon senso e briciolo di onestà, non può non nascondersi che Napoli questa volta si dibatte nelle convulsioni d'un'ora terribile. Imbalanzata dal torpore, in cui si vanno esaurendo gli antichi entusiasmi cittadini, quella ciurma di malfattori, che già attentò al patrimonio morale ed economico della nostra città, già spera non invano di potere riaccuffare il potere.

Mille sintomi manifesti vanno dichiarando la responsabilità di quest'ora. Il piano della camorra, attorno alla quale si vanno ammassando le vecchie e le nuove clientele, si riassume in due sforzi visibili: il rinvio a tempo indeterminato del processo Casale e la provocazione della crisi municipale. Tutto ciò, assommato insieme, ad essa dovrebbe offrire pretesto e destro, sia pure sotto altro nome e sotto altri duci, di farsi nuovamente innanzi.

A questo scopo, che dovrebbe ricacciare nuovamente Napoli sotto il pungolo della servitù, abbisognava un giornale a larga diffusione e senza scrupoli. Questo giornale non è stato difficile trovare: leggete il Mattino.

Leggete il Mattino. Ma, vi preghiamo, senza ombra di meraviglia: le tradizioni di questo giornale, uso a ruffianare il soldo ed a mercanteggiare il rigo, autorizzano qualsiasi sospetto da parte nostra e qualsiasi porcheria da parte sua. Da quando la camorra, ripreso un po' di vigore, va stendendo attorno i suoi tentacoli e proclamando la sua innocenza, il Mattino non ha ristato dal farsi nunzio di tanta insurrezione.

Il capo-cronaca di ieri è più spudorato di quello che si possa immaginare. L'invocazione al regio commissario, con cui si conchiude lietamente l'articolo, è preceduto da sapienti parafrasi che scovrono le batterie. A qualunque giornale sarebbe lecito pronunziarsi sull'inefficienza dell'amministrazione clericale-moderata, al Mattino no: dietro il Mattino sta la camorra, dietro Scarfoglio ghignano Celestino Summonte ed Alberto Casale, la triade bollata nell'inchiesta Saredo. E se v'ha necessità di provare più chiaramente il vero movente di questa campagna, guardate meglio: accanto all'apologia renitente dell'amministrazione sbalzata fuori ad ira di popolo, v'ha l'attacco fiero e diritto contro i socialisti: noi, ecco il nemico.

A che, quindi, di fronte a tanta impudenza, dubitare dell'autore di questa lurida prosa? «Fuori il cronista! Chi sarà il messere—che ha il verso così sporco e scempio il riso?—ecco un grido inutile. Chiunque sia che abbia raccattato lo sterquilino del numero di ieri—chiunque, o già sia stato scudisciato da noi o sia venuto altre volte ai panni o, nell'un caso o nell'altro, voglia riacquistare il posto perduto—non è il nome che abbisogna, quando si appartiene alla famiglia del

Mattino. Se promettiamo un baiocco, qualunque redattore del Vico Rotto San Carlo si presterebbe a farci la spia.

Il vero movente di questa campagna del Mattino si sa: si vuole Celestino Summonte, si vogliono gli imputati che si son pagati la difesa dei grandi mascalzoni del foro napoletano col denaro frodato alle pubbliche amministrazioni, si vuole la vecchia, ignobile, meretricia camorra. Del denaro frodato, era rimasto qualche poco: Matilde Serao non può più truffare le guardie Foti e i bidelli de Simone, Eduardo Scarfoglio deve farsi tuttora smidollare da Adelina e non può rinunziare allo yacht, i redattori vogliono riacquistare i posti donde sono stati scacciati. Cittadini, compatite, è la fame.

Ma che credono di fare, assoldando curiali e giornalisti, questi signori? Noi possiamo pur dolorare che si triste sia la vita pubblica napoletana e si grande la virtù delle sue classi dirigenti, ma sappiamo pur non cedere ai facili scoraggiamenti: la battaglia non ci impaura, ci alletta.

Architettate pure, o curiali dalla parola d'oro (pagata, cioè, a peso d'oro) abbandoni sdegnosi e collettivi della difesa; incitate pure, o scribendovi dalla penna d'oro, compar Giolitti alle ultime offese: non ci è virtù che valga a dar vita alle cose morte... Noi non siamo teneri dell'amministrazione, voi lo sapete, ma, se una crisi dovesse scoppiare, non sperate; ritrarne vantaggio; noi non siamo teneri della magistratura, voi non lo ignorate, ma se un rinvio vi fosse possibile ottenere, non credete di poter gridare vittoria: v'è un partito, che voi perciò tentate or blandire or assaltare, che non vi darà mai requie.

E c'è la fede, e c'è il coraggio, e c'è l'ardore che promana dalla virtù delle cause... Vi canteremo il de profundis, a squarciagola.

La Propaganda.

Come si difenderanno le Società

Possiamo garantire quanto segue: la società dei trams e quella della luce (che si preoccupano di una sola cosa: infliggere a Napoli i loro contratti, buoni o cattivi che siano), non potendo più negare la erogazione delle somme elargite allo scopo di veder passare i loro magnifici carrozzoni, dichiareranno di avere dato quella somma per comperare certa stampa.

Quale è questa certa stampa? Qui casca l'asino e qua fioccheranno i quattrini.

Pare che alcuni giornali (ed in specie i due che ricevono già alimento dal fondo dei rettili) presteranno il docile corpo alla oramai abituale prostituzione, e si dichiareranno i ricevitori del suddetto prezzo di nolo della loro penna che non sa il pudore.